ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III Num. 194
v. Roma - Gall. de La Stampa

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MARTEDI MERCOLEDI
16-17 Agosto 1949

L. 15 (spediz. in abb. postale)

Sconfitta delle estreme nelle elezioni tedesche

Venticinque milioni di votanti (78 % degli iscritti) hanno dato la maggioranza a democristiani e socialisti - Affermazione dei liberali e disfatta dei neonazisti

Nostro servizio particolare

Francoforte, martedì matt.

Il dott. Adenauer, il capo dei cristiani democratici tedeschi (139 mandati) ha portato il suo Partito alla vittoria. Una vittoria di misura; ma che era certa data la disciplina del Partito il quale, per tanti aspetti, è simile alla Democrazia Cristiana in Italia. La caratteristica occidentale dell'indiscussa vittoria di Adenauer sta nel fatto che il suo Partito si è imposta la battaglia politica per la resurrezione della Germania sui principi cristiani. Cristiani, non cattolici: nel suo Partito trovano posto, a parità di diritti e di doveri, tanto i cattolici quanto i protestanti.

Le elezioni tedesche, che come era previsto si sono svolte ordinate e tranquille, hanno documentato un altro fatto importante: che la Germania occidentale non vuole saperne di comunismo. Uno dei due grandi sconfitti delle elezioni di domenica è infatti il Partito comunista, che ha perso nei confronti delle precedenti amministrative più di 500 mila voti. E questo malgrado l'alone di martire che per molti aveva il «leader» Max Reimann, stato ultimamente in prigione avendo tacciato di traditori tutti gli uomini politici che collaborano con gli alleati occidentali.

Reimann ha dovuto incassare lo smacco di essere battuto nel suo stesso collegio di Dortmund. Egli farà tuttavia parte del «Bundestag» nella piccola pattuglia di quindici deputati. Il Partito non è riuscito ad avere un solo deputato in sei paesi della Germania occidentale. Ma ha ottenuti due nel Wurtenberg, due nell'Hessen, uno ad Amburgo e nove nella Renania Westfalia.

Quest'ultima cifra è interessante perchè in quel «Land» si trova il bacino minerario della Ruhr, polmone della ricostruzione economica tedesca e dello stesso piano Marshall. La Ruhr è stato il pomo della discordia fra la Russia sovietica e gli alleati occidentali, ed è noto che i russi hanno cercato inutilmente di penetrarvi attraverso il controllo internazionale. Le elezioni tedesche dimostrano che, malgrado i nuovi deputati comunisti, la Ruhr non ne vuole sapere di controllo sovietico.

Il Partito socialdemocratico, nonostante la violenza oratoria del suo capo Schumacher, non ha potuto che mantenere a stento le sue posizioni. Chi conosce la Germania sapeva che i socialisti sarebbero usciti secondi, dopo i democristiani. La differenza fra i due Partiti (400 mila voti) non è forte, ma essa assume un grande peso se si tiene presente che subito dopo i socialdemocratici sono balzati i liberali con un gruppo di ben 52 deputati; e questi, specie in campo economico, sono assai vicini ai cristiani democratici.

Il terzo e grande significato delle elezioni tedesche è che non si possono prevedere, nel campo politico nè in campo economico, esperimenti socialisti. La nuova Assemblea di Bonn appare orientata verso destra.

Ed veniamo ai dati ufficiali. I risultati definitivi e completi delle elezioni di domenica danno le seguenti cifre:

Iscritti: 31.179.422; votanti 24.490.762 (78,5 %).

Partito democristiano: 7 milioni 357.579 voti e 139 seggi;

Partito socialdemocratico: 6.932.272 voti e 131 seggi;

Partito liberale: 2.788.653 voti e 52 seggi;

Partito comunista: 1 milione 360.443 v. e 15 seggi;

Partito autonomista bavarese: 986.606 v. e 17 seggi;

Partito tedesco: 940.088 voti e 17 seggi;

Movimento di ricostruzione economica: 681.981 v. e 12 seggi;

Partito di centro: 727.343 voti e 10 seggi.

Seguono i conservatori di destra con 5 seggi, i radicali-socialisti con 7 seggi, il partito dello Schleswig con 1; gli indipendenti, con oltre 1 milione 130 mila voti, hanno 3 deputati.

Una delle sorprese delle elezioni di domenica è stata pure il balzo in avanti del partito liberale il quale, pur avendo tradizioni laiche e essendo favorevole alla completa separazione della Chiesa dallo Stato, può però collaborare con i democristiani.

Tra i liberali e i comunisti si trovano poi per numero di deputati il partito bavarese e il partito tedesco; tutti e due con 17 mandati. Il primo ha come suo motto «la Baviera ai bavaresi» e considera la Baviera come una specie d'Irlanda tedesca.

Il partito tedesco è un partito conservatore nazionalista, e certamente in esso vi sono elementi che provengono dalle schiere naziste; ma nell'assieme l'estrema destra neo-nazista è stata completamente battuta. Lo strano partito del dottor Loritz («il biondo Hitler») quel Movimento per la ricostruzione economica che somiglia al qualunquismo italiano, ha solo 12 deputati.

Luigi Morandi

Stalin ha ricevuto l'ambasciatore americano

Il maresciallo Stalin

MOSCA, martedì mattina.

Ieri sera Radio Mosca ha comunicato che il generalissimo Stalin ha ricevuto al Cremlino l'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, ammiraglio Alan Kirk, alla presenza del ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica Andrea Viscinski.

L'incontro fra il generalissimo e il successore di Bedell Smith era atteso da tempo, e gli si annette un'importanza eccezionale. Quantunque manchi qualsiasi indiscrezione sugli argomenti trattati nel colloquio, si ritiene che il primo ministro e l'ambasciatore abbiano compiuto un largo giro d'orizzonte sui problemi di attualità, ricercando le basi per un prolungamento e un allargamento della «tregua» iniziata con la conferenza dei quattro ministri

L'ambasciatore Alan Kirk

I nuovi orientamenti del Reich nelle impressioni di Parigi e di Londra

Parigi, martedì matt.

(vice) - I risultati completi delle elezioni tedesche non hanno suscitato nessuna sorpresa in Francia: in fondo, nessuno credeva seriamente a un'affermazione delle destre neonaziste e ancor meno a un progresso comunista. Il fatto che i due partiti vincitori sono i social-cristiani e i socialdemocratici, ha fatto comunque tirare un sospirone ai pessimisti che malgrado tutto, ritenevano come possibile una minaccia delle estreme.

Unico elemento di sorpresa è stato il lusinghiero risultato ottenuto dai liberali democratici, risultato ritenuto dai più un freno salutare all'ondata cristiana, che altrimenti avrebbe avuto una maggioranza troppo forte nel nuovo Parlamento. Anche se orientati nettamente a destra, i liberali di Teodoro Heuss faranno da contrappeso ai due «grandi», troppo inclini a voler spadroneggiare nel futuro governo.

Il sospirone di sollievo tratto quindi dall'opinione francese, non deve però far credere che le elezioni tedesche abbiano messo una sordina alle preoccupazioni francesi. Si continua da questa parte del Reno a considerare che la democrazia germanica è tuttora troppo balbuziente perchè le si debba far credito incondizionatamente.

Non per caso il pomeridiano Paris Presse fa precedere i suoi commenti serali dal titolo: «Nazionalismo lo stesso», titolo che spiega benissimo lo stato d'animo che si trova un po' in tutti gli ambienti francesi. Gli stessi socialisti sono perplessi di fronte ai recenti atteggiamenti del dott. Schumacher.

Se i socialisti non si rallegrano sinceramente per il successo del partito «fratello» diretto da Schumacher, non bisogna per questo credere che i democristiani del M.R.P. considerino il leader cattolico Adenauer come uno dei loro, sul quale sia possibile contare nello sviluppo delle future relazioni fra i due paesi.

Lo stesso si dica dei radicali che non sanno compiacersi dell'inatteso successo del dott. Heuss.

Invito a Strasburgo per la Germania di Bonn

Londra, martedì mattina.

(l.). Le prime impressioni di Londra sulle elezioni tedesche sono che in Germania le vecchie abitudini restano dure a morire.

Ciò che oggi a Londra si nota è che le elezioni mostrano che il nazionalismo tedesco è ancora vivo e forte: infatti tanto i democristiani di destra quanto i socialdemocratici di sinistra hanno condotto la loro campagna più sul principio nazionalista che non sulla rinascita nazionale.

Gli alleati devono quindi decidere — e senza perdere tempo — quali passi siano necessari per prevenire il pericolo nazionalista. E il solo modo, dicono oggi gli ambienti di destra inglesi, è di fissare senza esitazioni la parte e la posizione della Germania occidentale nell'Europa.

Gli alleati devono cioè insistere che continui il disarmo, ma devono altresì impedire che il nuovo governo della Germania occidentale faccia degli occupanti il capro espiatorio della nuova Germania. Churchill lo ha già detto a Strasburgo. Tocca ora agli alleati invitare immediatamente la Germania a unirsi all'Unione occidentale, poichè se la Germania venisse lasciata sola essa scomparirebbe nelle fauci o si esalterebbe di nuovo in un sogno di rivincita.

Un voto che dura dal 1455: ogni anno gli abitanti di Monvolo, nei Pirenei, recano alla Madonna una grossa ruota di ceri che basteranno per tutto l'anno

Mao Tse-tung morto di tisi il 17 luglio?

Canton, martedì matt.

Un portavoce del ministero nazionalista della Difesa ha dichiarato di aver ricevuto da quattro città della Cina occupata dai comunisti quattro telegrammi identici, «secondo i quali Mao Tse-tung è morto il 17 luglio scorso a Pechino di tubercolosi».

Cade in mare un aereo di emigranti

Lo "Skymaster„ partito da Roma, si perde nella nebbia presso Shannon: 9 morti, 49 superstiti

Shannon, martedì mattina.

Un grosso quadrimotore in servizio di linea da Roma a New York è stato gravemente danneggiato ieri in un atterraggio di fortuna sull'Atlantico, non lontano dalla costa irlandese: dei 58 occupanti dell'apparecchio (49 passeggeri e 9 uomini dell'equipaggio), 49 sono stati salvati; sette cadaveri sono stati raccolti dai battelli di soccorso, due passeggeri sono dispersi.

L'aereo, uno dei grossi Skymaster che trasportano due volte la settimana emigranti italiani in Venezuela, era partito sabato da Roma: perciò i passeggeri erano quasi tutti italiani. L'apparecchio era atteso all'aeroporto di Shannon, dal quale avrebbe dovuto spiccare il volo attraverso l'Atlantico, alle 4 di ieri mattina.

L'apparecchio aveva sorvolato senza vederlo, a causa della nebbia, il campo d'atterraggio due ore e mezzo dopo quella fissata per l'arrivo ed aveva quindi inviato un messaggio in cui diceva: «Scendiamo sull'oceano per mancanza di carburante».

Il messaggio fu captato da un Constellation, che aveva da poco decollato da Shannon per gli Stati Uniti, il quale lanciò dei razzi, guidò lo Skymaster verso la costa ma avendolo poi perso di vista, ritornò a Shannon per sbarcare i passeggeri e riprendere le ricerche.

Lo Skymaster scese 20 km. circa dalle isole Aran, in un tratto di mare generalmente deserto. Nell'urto violento con l'acqua, il quadrimotore subì gravi danni, e le persone a bordo furono sbattute via dai loro sedili.

Navi, pescherecci, rimorchiatori d'alto mare e aerei della RAF iniziarono subito le ricerche. Quarantacinque superstiti e i corpi di quattro vittime — fra cui una ragazza italiana — sono stati raccolti dal motopeschereccio «Stalberg», arrivato nel pomeriggio nel porto irlandese di Galway, ove i feriti sono stati portati all'ospedale. Il vapore irlandese «Lanahrone» ha raccolto altri quattro superstiti. Fra i due feriti più gravi è la signorina Luigina Carabona, seconda assistente di bordo.

Un'altra nave irlandese ha ripescato i corpi di altre tre vittime; due passeggeri sono considerati dispersi. Tutti i superstiti sono rimasti in acqua oltre tre ore, aggrappati ai rottami o sostenuti dalle cinture di salvataggio, perchè il quadrimotore si è inabissato in circa venti minuti.

Fra i membri dell'equipaggio si trovava l'aviatrice Ruth Nichols, una delle prime donne che abbiano ottenuto il brevetto di motorista d'aviazione. Essa aveva stabilito primati femminili di velocità, quota e distanza; nel 1931 a causa di una sciagura fu costretta a rinviare il tentativo di attraversare da sola, per prima, l'Atlantico.

Assicurati i crediti per le armi all'Europa

WASHINGTON, martedì mattina.

La Commissione degli Esteri della Camera dei Rappresentanti ha approvato oggi, senza operare alcuna riduzione, il programma del presidente Truman per le forniture di armi all'Europa. Il progetto dovrà essere ora approvato in seduta plenaria dei due rami del Congresso, ma non si prevede che il M.A.P. (programma di assistenza militare) possa più venir falcidiato.

La somma totale di un miliardo, 160 milioni e 500 mila dollari verrà divisa in due parti, di cui una di 456 milioni 710 mila dollari che servirà fino al 31 marzo 1950 e l'altra di 187 milioni 710 mila dal 31 marzo 1950 fino al 30 giugno 1950.

Fulmineo in Siria il colpo di stato

Il dittatore maresciallo Zaim, fucilato

Il dittatore Zaim e il primo ministro Barazi arrestati e fucilati - L'organizzatore del complotto cede il potere a un governo di coalizione

Nostro servizio particolare

Ankara, martedì mattina.

Il colonnello — poi maresciallo — Husni Zaim aveva conquistato il potere con un fulmineo colpo di stato nella notte dal 29 al 30 marzo, e l'ha perso, assieme alla vita, nella notte da sabato a domenica, in 90 minuti. Ecco come è avvenuto il suo arresto e quello del suo primo ministro, Muhsein el Barazi.

Erano le 3 di domenica mattina quando tre autoblindate si formavano di fronte alla residenza del maresciallo presidente. Numerosi soldati ne discendevano e accerchiavano la dimora. Una quindicina di ufficiali in uniforme penetravano negli appartamenti dopo una breve sparatoria con le guardie del corpo. Poco dopo essi ne uscivano trascinando con loro il maresciallo e lo conducevano nella fortezza di Mezze presso Damasco.

La stessa operazione si svolgeva simultaneamente al domicilio del Presidente del Consiglio, Barazi. I due prigionieri furono immediatamente giudicati da un tribunale militare composto di dodici ufficiali superiori e presieduto dal colonnello Sami Hinnaui, comandante della prima colonna dell'esercito siriano e capo del colpo di stato.

Condannati a morte, essi furono condotti alle 4,35 nei fossi della fortezza e fucilati. Un certo numero di ufficiali e alti funzionari dell'amministrazione sono stati pure arrestati.

«Ho vissuto coraggiosamente e sono pronto a morire con coraggio», ha dichiarato Zaim prima di cadere sotto le pallottole del plotone di esecuzione comandato dal colonnello Hinnaui. Condannato alla degradazione militare nello stesso tempo che alla pena di morte dalla Corte marziale, due sottufficiali gli avevano precedentemente strappato i galloni ed i bottoni davanti al plotone di esecuzione.

Il capitano comandante il plotone di esecuzione ha mantenuto l'ordine di bendargli gli occhi. Il compagno del dittatore, Barazi, ha accettato la benda senza resistenza e, rivolgendosi al comandante del plotone, gli ha domandato di occuparsi della sorte della sua famiglia. Egli lagrimava e Zaim lo esortò invano a dominarsi.

Secondo alcune fonti, lo Zaim avrebbe offerto 5000 lire sterline per la sua libertà all'ufficiale che lo aveva tratto in arresto. Questi gli avrebbe risposto: «E' troppo a buon mercato per un traditore».

Il colonnello Hinnaui, organizzatore del complotto, ha trasmesso il potere dopo poche ore di dittatura provvisoria all'ex-presidente Hashem Atassi ed ha ripreso il suo posto nell'esercito regolare.

Si crede che il presidente della Camera, Fares el Khury, convocherà i deputati nelle prossime 24 ore. Dopo aver ascoltato la relazione del governo ed espresso il voto di fiducia, la Camera procederà all'elaborazione di una nuova costituzione, e non è escluso che il governo intenda sciogliere l'Assemblea per indire nuove elezioni.

I ministri in carica rappresentano la maggior parte delle correnti politiche siriane ed hanno ricoperto quasi tutti in passato alte cariche governative.

In Turchia il nuovo colpo

Atassi, nuovo capo del Governo siriano

di stato di Damasco ha suscitato una grande impressione. Dal giorno del suo avvento al potere, Zaim, ex-ufficiale turco, aveva sempre manifestato verso la Turchia sentimenti della più viva amicizia, e mai si era visto un capo dello Stato siriano proclamare così nettamente l'intenzione di promuovere un reale ravvicinamento fra Damasco e Ankara.

Recentemente il generale Kasim Orbay, ex-capo dello Stato Maggiore turco, si era recato a Damasco per studiare le possibilità di riorganizzazione delle forze armate siriane.

I commenti ufficiali sono cauti tanto ad Ankara quanto al Cairo, anche perchè molti osservatori ritengono che il colpo di stato sia molto gradito a Londra; mentre Zaim sembrava appoggiarsi ai francesi, Atassi pare è provato amico degli inglesi.

Questa constatazione spiega i primi amari commenti della stampa di Parigi. Se il cauto Monde parla di «assicurazioni straniere» agli autori del colpo di stato, e di dolorosa rivalità franco-inglese in Oriente, Combat scrive in tutte lettere che la esecuzione del colonnello Zaim è «un aspetto della lotta che si sta combattendo a Washington, Londra e Parigi, per il dominio del Medio oriente» e che nell'episodio «la Gran Bretagna ha avuto in mano la carta vincente».

Franc-Tireur batte lo stesso tasto scrivendo che «il Colonial Office e l'Intelligence Service, battuti in Palestina, in Egitto e nell'Iraq, cercano con ogni mezzo di trascinare gli Stati Uniti nel loro gioco strategico, toccando il tasto del petrolio», mentre il conservatore Figaro commenta: «Prendiamo nota che influenze straniere hanno promosso il putsch di Damasco».

n. s.

350 minatori bloccati dal fuoco

Disastroso incendio nelle più profonde gallerie di Springfield - In lotta disperata contro le fiamme tutti i mezzi di soccorso

Springfield, martedì matt.

Tutto l'Illinois è sotto la impressione della drammatica battaglia che da quattordici ore tutti i servizi di soccorso stanno combattendo contro il fuoco in una delle maggiori miniere di carbone.

Ieri pomeriggio, per cause ancora imprecisate — forse uno scoppio o un corto circuito nell'impianto d'illuminazione — nella galleria di una miniera, situata subito a nord della città, è divampato improvviso un violentissimo incendio. Le fiamme, attaccata l'intelaiatura di legno, hanno assunto immediatamente proporzioni catastrofiche.

Disgrazia volle che l'incendio divampasse in una galleria di accesso, dalla quale si diramano altre gallerie e sulla quale sboccano alcuni fra i pozzi più importanti della miniera. Così 350 minatori si sono visti bloccati dal pauroso rogo.

Appena avuta notizia del disastro, la direzione della Peerless ha chiesto soccorso a tutte le miniere della zona: Springfield è un centro minerario importante, e nel carbone lavorano 5000 minatori. Ma l'incendio nemmeno così poteva essere domato; prima si fece appello ai servizi di estinzione dei vicini pozzi di petrolio, che mandarono subito il personale specializzato; poi un S.O.S. venne rivolto alla municipalità di Chicago, che dista 300 chilometri.

Mentre si tenta di domare le fiamme con i mezzi speciali anti-incendio, squadre di tecnici cercano disperatamente di aprire una via di uscita ai minatori bloccati scavando una stretta galleria di fortuna.

LE RICHIESTE DI DE GASPERI all'amministratore dei fondi Marshall

Paul G. Hoffman domani a Venezia e giovedì a Roma - Rinviato lo sciopero dei bancari - Difficile seduta dei romitiani per l'unificazione socialista

Roma, martedì mattina.

Per 48 ore la capitale ha abdicato alla sua funzione di barometro della vita politica nazionale e il Ferragosto ha posto Roma al livello di tutte le altre città italiane, che hanno visto vuote le strade e chiusi i negozi e gli uffici. Sia pure con un certo torpore, la vita ha ripreso da stamane e il calendario presenta due avvenimenti di rilievo, l'uno politico l'altro sindacale.

Il primo riguarda l'incontro che il presidente del Consiglio De Gasperi avrà domani a Venezia con l'amministratore dell'E. C. A., Paul Hoffman; il secondo la continuazione della vertenza dei bancari, il cui sciopero, già annunziato per il giorno 18, è stato sospeso in seguito ad una deliberazione presa subito dal Comitativo della CGIL, a cui fa capo la FIDAC.

La visita di Hoffman in Italia coincide con la pubblicazione del rapporto ufficiale sui primi 15 mesi degli aiuti ERP, fino al 30 giugno scorso, ove si pone in rilievo che il nostro reddito nazionale «pro capite» è il più basso fra le nazioni dell'Europa occidentale beneficiarie degli aiuti americani.

Proprio su questo punto De Gasperi imposterà il problema italiano e prospetterà ad Hoffman la necessità di modificare il meccanismo dell'ERP per quanto riguarda l'invio degli aiuti in merci e particolarmente di certe materie prime che, come avviene per il carbone, hanno saturato il mercato italiano, cosicchè il realizzo per il fondo-lire avviene faticosamente.

Altro argomento trattato sulla laguna sarà quello della eccedenza della manodopera e dell'azione diretta che l'ERP può svolgere per incrementare l'emigrazione.

Hoffman dovrebbe arrivare in aereo a mezzogiorno di domani da Parigi all'aeroporto di San Nicolò del Lido. De Gasperi giungerà in mattinata dalla Valsugana.

E' probabile che ai colloqui partecipi anche Tremelloni, rappresentante dell'Italia nell'OECE, mentre il ministro del Tesoro Pella e altri rappresentanti tecnici del governo vedrebbero a Roma l'amministratore dell'ERP nella giornata di giovedì, prima della sua partenza per Atene.

Per tornare al secondo argomento della situazione, e cioè la vertenza dei bancari, è da ritenere che con la sospensione dello sciopero Di Vittorio abbia voluto abilmente rimettere l'intero problema sul campo sindacale nell'ortodossia dei contratti collettivi di lavoro.

Fanfani o il sottosegretario La Pira dovrebbe ora fare da mediatori sulla vertenza dell'orario spezzato per cui potrà essere raggiunto un accordo magari con il prolungamento dell'orario.

Nell'agitato campo dei socialdemocratici il Ferragosto ha portato una pausa, ma non la quiete: è prevista per oggi una riunione del Comitato direttivo dei romitiani in merito all'unificazione socialista; essa appare più fantomatica che mai in seguito alle polemiche che hanno negli scorsi giorni esacerbato ancor di più i contrastanti punti di vista.

Chiarito il mistero dello scoppio di Intra

Verbania, martedì matt.

Sigismondo Caretti non ha portato nella tomba il segreto della tragica esplosione di sabato al mercato di Intra, esplosione che, com'è noto, ha ucciso 3 persone e ne ha ferito altre 16. Prima di morire egli, sul letto dell'ospedale, è riuscito a fare delle rivelazioni che hanno permesso la ricostruzione dei fatti.

Da Torino, ove abitava con la moglie e il figlio, era venuto sabato mattina a Intra con una valigia recante tra gli oggetti personali un involto contenente tritolo e probabilmente alcune cartucce esplosive.

La moglie e il figlio del Caretti, giunti ieri mattina da Torino, hanno confermato che il congiunto, che anni fa faceva il minatore, teneva in cantina piccole quantità di esplosivo che gli servivano per far saltare piante e ceppi nei boschi vicini a [illegible], suo paese nativo.

Quattro morti e 2 feriti in una sciagura stradale

Udine, martedì mattina.

Nell'abitato di Paderno, alla periferia di Udine, l'operaio Ernesto Moro, di 60 anni, rincasando in bicicletta, si spostava improvvisamente sulla sinistra venendo investito in pieno da una «Fiat 1100» che lo lanciava a una trentina di metri di distanza.

L'automobile, il cui guidatore ne aveva perduto il controllo in seguito alla rottura del parabrezza causata dal Moro al momento dell'urto, andava poi a fracassarsi contro un muro.

Nel tremendo incidente, oltre al Moro hanno trovato la morte il guidatore dell'auto Elvio Koch, di 35 anni e i genitori suoi: Elvio Koch, di anni 77 ed Elisa Camerini, di anni 76, abitanti a Trieste. Gravemente feriti sono rimasti la moglie del giovane Koch, Carla Morpurgo, di anni 30 e il loro figlioletto Emanuele di appena 3 anni.

Lo scafo macabro

Due uomini annegano in una sciagura motonautica - Il fuori bordo giunge vuoto a riva: le ricerche hanno portato al ritrovamento d'un cadavere

Luino, martedì mattina.

Due uomini sono periti nelle acque del lago Maggiore, cadendo da un motoscafo lanciato a tutta velocità. La sciagura ha provocato vivissima impressione a Porto Val Travaglia, dove uno dei due abitava, e in tutta la zona circostante fino a Luino.

Ieri alle 16, certo Fidanza, custode di una vetreria del luogo, vedeva arrivare dal mezzo del lago verso la riva dove egli si trovava un motoscafo. Non si scorgeva il pilota ma comunque, giudicò il Fidanza, quello doveva essere molto imprudente se a poca distanza dalla sponda non rallentava, pur con il pericolo degli scogli e delle rocce affioranti. Il motoscafo in un attimo fu contro la riva e si fermò. A bordo non c'era nessuno.

Al colmo dello stupore, il Fidanza riconobbe l'imbarcazione: era di Stefano Rossetti di 32 anni abitante a Milano in via Marocco 20, conosciuto tra villeggianti e paesani anche perchè un anno prima era rimasto vittima di un incidente automobilistico, nel quale aveva perso un braccio. Temendo qualche disgrazia, il Fidanza salì su una barca e si portò al largo.

Le ricerche non si protrassero a lungo. Trovò Stefano Rossetti che si dibatteva nell'acqua. Lo afferrò, lo adagiò sulla barca e lo portò sulla riva, dove per un'ora circa con altri e con un medico prontamente chiamato, gli praticò la respirazione artificiale. Il poveretto respirava ancora, ma morì poco dopo.

Prima che spirasse, venne raggiunto dalla moglie e dal piccolo figlio Sergio di cinque anni. La sventurata signora narrò che suo marito era partito poco prima con un amico che era venuto dalla Svizzera il giorno prima, tale Eugenio Tonietti di 30 anni, abitante a Milano in corso Garibaldi 5.

Come sia accaduta la disgrazia è difficile spiegare. Probabilmente in una curva il Tonietti scivolò nell'acqua e, poco pratico del nuoto, invocò aiuto. L'amico, lasciato il volante, cercò di soccorrerlo, ma cadde anche lui

Orrendo delitto a Roma

Giovane bagnante ucciso a bastonate

Roma, martedì mattina.

Per una fortuita circostanza è stato scoperto un orrendo delitto. Sabato mattina un ragazzo di 11 anni, tale Gianni Altarrocci, stava pascolando alcuni maiali in un prato adiacente un boschetto di gelsi nella zona dell'E. 42, allorchè, per rincorrere uno degli animali allontanatosi dal gruppo, scopriva sotto un mucchio di stoppie un corpo seminudo, tutto insanguinato, che giaceva bocconi. Si trattava del cadavere di un giovane dell'apparente età di 25 anni, in costume da bagno.

Avvertiti i Carabinieri, essi accertarono che il morto era stato colpito con estrema violenza alla testa. Vicino ad esso è stato trovato un nodoso bastone.

Secondo quanto è stato possibile ricostruire, il delitto sarebbe avvenuto nel modo seguente: il giovane, che forse si trovava a prendere un bagno nel Tevere, che dista da quel punto un'ottantina di metri, deve essere stato aggredito e colpito a bastonate mentre torpava nel punto ove aveva lasciato i suoi indumenti. Accertatosi della morte del giovane, l'assassino ha cercato di far scomparire le tracce del cadavere nascondendolo sotto le stoppie.

La decorazione

L'insegnante del proginnasio militare, Lev Pustiakòv, abitava vicino all'amico tenente Ledentsòv. E' verso la casa di quest'ultimo egli dirigeva i suoi passi la mattina di Capodanno.

— Grisa — disse egli al tenente, dopo aver fatto gli auguri d'uso per il nuovo anno — non starei a disturbarti se non fosse per un'estrema necessità. Prestami per oggi, caro, la tua croce di San Stanislao. Oggi, vedi, sono a pranzo dal mercante Spiekin. E tu lo conosci questo mascalzone di Spiekin: gli piacciono sfrenatamente le decorazioni e quasi quasi considera furfanti coloro che non hanno qualche cosa che ballonzola al collo o all'occhiello. Oltre a questo, egli ha due figlie... Nastia, sai, e Zina... Ti parlo come ad un amico... Tu mi capisci, caro. Dammela, fammi questa grazia!

Alle due del pomeriggio Pustiakòv si recava con una vettura di piazza dagli Spiekin e, aperta un tantino la pelliccia, si guardava il petto. Sul petto gli sfolgorava d'oro e brillava di smalto la croce di San Stanislao.

«In certo modo senti una maggior considerazione di te stesso! — pensava raschiandosi in gola. — E' una cosetta da niente, non vale più di cinque rubli, ma quanto fa colpo!

Arrivato alla casa degli Spiekin, aprì del tutto la pelliccia e si mise con lentezza a pagare il vetturino. Il vetturino, così gli pareva, vedendo le spalline, i bottoni e la croce di San Stanislao, era diventato di stucco. Pustiakòv tossì, contento di sè, ed entrò nella casa. Togliendosi la pelliccia in anticamera diede un'occhiata alla sala. Là, dinanzi alla lunga tavola da pranzo, sedevano già quindici persone intente a mangiare.

— Chi ha suonato? — chiese il padrone di casa.

— E' Lev Nicolaic!

— Siate il benvenuto. Avete tardato un pochino, ma questo non è un guaio... Ci siamo messi a tavola solo un momento fa.

Pustiakòv spinse in fuori il petto, drizzò la testa e, fregandosi le mani, entrò nella sala. Ma subito vide qualcosa di terribile. A tavola, accanto a Zina, sedeva il suo collega, l'insegnante di francese Trambliàn. Far vedere la decorazione al francese significava suscitare un mucchio di domande oltremodo spiacevoli, significava coprirsi in eterno di vergogna, perdere la riputazione...

Il primo pensiero di Pustiakòv fu di strapparsi la decorazione o di scappar via; ma la decorazione era saldamente cucita, e la ritirata era ormai impossibile. Coprendo rapidamente con la destra la decorazione, si piegò in avanti, salutò goffamente tutti e, senza dare la mano ad alcuno, si lasciò cadere pesantemente su una sedia libera, proprio di fronte al collega francese.

«Deve essere brillo!» pensò Spiekin, dando un'occhiata al suo viso confuso.

A Pustiakòv venne servita la minestra. Egli prese il cucchiaio con la mano sinistra ma, ricordatosi che in una società bene educata non si deve mangiare con la sinistra, dichiarò di avere già mangiato.

— Ho già mangiato... Mercì — mormorò. — Sono stato a far visita a mio zio, il canonico Jelejev, e mi ha invitato... sapete... a pranzare con lui.

L'anima di Pustiakòv si riempì di opprimente angoscia e di rabbioso dispetto: la minestra mandava un profumo squisito e dallo storione affumicato veniva un odorino straordinariamente appetitoso. L'insegnante si provò a liberare la mano destra e a coprire la decorazione con la sinistra, ma la cosa non apparve facile.

«Se ne accorgeranno... Signore Iddio, potesse finir presto questo pranzo!»

Dopo la terza portata, sbirciò timidamente con un occhio solo il francese. Trambliàn, chi sa perchè, era visibilmente confuso, lo guardava e anche lui non mangiava. Fissatisi a vicenda, entrambi si confusero ancor più e abbassarono gli occhi sui piatti vuoti.

«Se n'è accorto, quel mascalzone — pensò Pustiakòv — Lo vedo dal muso, che se n'è accorto. Ed è pettegolo, quel furfante. Domani lo riferirà al direttore».

I padroni di casa e gli ospiti consumarono la quarta portata e, come volle il destino, mangiarono anche la quinta... Si alzò un signore alto, dalle narici larghe e pelose, il naso aquilino e gli occhi socchiusi per natura. Egli si accarezzò il capo e dichiarò:

— Pro-o-o... prop... prop... propongo di brindare alla prosperità delle signore qui presenti!

I commensali si alzarono rumorosamente e afferrarono i bicchieri. Un sonoro «urrà!» echeggiò per tutte le stanze. Le signore si misero a sorridere e si protesero a toccare i bicchieri. Pustiakòv si alzò e prese il suo bicchiere con la mano sinistra.

— Lev Nikolaic, datevi la pena di passare questo bicchiere a Nastasia Timofèjevna! — si rivolse a lui un uomo, porgendogli una coppa.

Questa volta Pustiakòv, con suo grande terrore, fu costretto a usare anche la mano destra. La croce di San Stanislao col nastrino rosso spiegazzato vide finalmente la luce e sfavillò. L'insegnante impallidì, abbassò il capo e timidamente diede un'occhiata dalla parte del francese. Quello lo guardava stupito, con occhi interrogativi. Le sue labbra sorridevano furbescamente e dal suo viso lentamente spariva la confusione...

«Julij Augustovic! — si rivolse al francese il padrone di casa — Passate questa bottiglia a chi di dovere!

Trambliàn allungò titubante la mano destra verso la bottiglia e... oh, felicità, Pustiakòv scorse sul suo petto una decorazione. E quella non era la croce di San Stanislao, ma addirittura la decorazione di Sant'Anna! Anche il francese dunque la dava ad intendere! Pustiakòv si mise a ridere dal piacere, sedette sulla sedia e vi si abbandonò. Ormai non c'era più necessità di nascondere la croce di San Stanislao! Entrambi peccavano dello stesso peccato, dunque nessuno poteva ridere dell'altro...

— Ah-a-ah-uhmi... — mugolò Spiekin vedendo sul petto dell'insegnante la decorazione.

— Già — disse Pustiakòv. — E' una cosa sbalorditiva, Julij Augustovic! Quante poche proposte ci sono state da noi per le feste! Solo io e voi abbiamo ricevuto l'onorificenza! E' una cosa stu-pe-fa-cen-te!

Trambliàn fece allegramente cenno di sì con la testa e mise in vista il risvolto sinistro, sul quale faceva bella mostra la decorazione di Sant'Anna di 3ª classe.

Dopo il pranzo Pustiakòv andò in giro per tutte le sale e mostrava la decorazione alle signorine. Si sentiva l'anima sollevata e alleggerita, sebbene l'appetito cominciasse a tormentarlo.

«Se l'avessi immaginato — pensava gettando occhiate invidiose a Trambliàn che conversava con Spiekin sulle onorificenze — mi sarei appuntato la decorazione di San Vladimiro. Proprio non l'ho indovinata!»

Anton Cechov

(Traduz. dal russo di G. Faccioli)

Janet Blair si riposa a Miami in attesa di interpretare un nuovo film

LA TRAGEDIA DEL MONTE BIANCO

Dieci le vittime della bufera

Due giovani di Torino e quattro di Ivrea: in due buche assiderati, stretti l'un l'altro - Il settimo è morto alla punta Carrel, altri tre risultano scomparsi - Le difficili operazioni per il ricupero delle salme

DAL NOSTRO INVIATO

Courmayeur, martedì matt.

Ferragosto di lutto a Courmayeur: due vittime del monte Bianco giacciono nel piccolo cimitero del paese; altri quattro sulla estrema vetta del colosso alpino attendono che la pietosa opera delle guide li porti a valle per l'estremo riposo.

Sei caduti: la catastrofe ha preso quindi proporzioni ben più vaste di quanto le prime sommarie informazioni lasciassero credere. Ed ecco i nomi delle vittime: Francesco Ronco, di 29 anni, abitante a Torino, in via Valdellatorre 84, modellatore presso le Officine Viberti, e Margherita Datta di 24 anni, abitante a Torino, in via 20 Aprile 58, trovati uniti dalla stessa corda, in una buca ricoperta dalla neve accumulata dalla tormenta, assiderati.

A breve distanza sono stati ritrovati tre componenti di un'altra cordata di quattro persone: Emilio Parato di 40 anni, commesso viaggiatore, Francesco Lama, anni 37, meccanico, presso la Ditta Olivetti, Giandomenico Crengia, di anni 32, pure meccanico presso la Olivetti, tutti residenti ad Ivrea. E anche questi sono stati rinvenuti dalle guide di Chamonix, assiderati, stretti l'uno all'altro, come per difendersi dal soffio mortale della bufera, che non aveva requie.

La piccozza abbandonata

La presenza presso questo gruppo di una piccozza abbandonata ha denunziato la scomparsa del quarto componente la cordata che è stato ricercato a lungo in ogni anfratto, nella speranza di trovarlo ancora in vita, fino a ieri mattina, quando le infaticabili guide di Chamonix hanno telefonato a Courmayeur di aver rinvenuto presso la cresta del Dôme il cadavere di un uomo: si presume quindi che sia il quarto alpinista, ancora mancante al triste computo, che vanamente aveva tentato di porsi in salvo da solo e di scendere per cercare aiuti. Il suo nome è stato in un primo tempo taciuto poichè non si aveva l'assoluta certezza della sua identificazione. Ma ora i dubbi sono caduti; si tratta di Emilio Riva da Ivrea, partito con gli altri tre.

Solo il Ronco e la Datta sono stati portati a Valle. Erano partiti giovedì scorso perfettamente equipaggiati per salire dal rifugio «Torino» al Monte Bianco per la via normale: percorso che, per alpinisti assai sperimentati come essi erano, non doveva presentare soverchie difficoltà. Il tempo, alla partenza, era perfetto, ma al quarto giorno [illegible] calò una impenetrabile cortina di nembi color piombo, la grandine scrosciò a rovesci e sui fianchi, sulla cresta, vertiginose si scatenò la bufera.

Statue di ghiaccio

Una guida avrebbe battuto prudentemente in ritirata o almeno avrebbe certamente impedito qualsiasi sosta ad una simile altezza, affrettando il ritorno ad ogni costo. I due invece commisero la fatale imprudenza di fermarsi forse per attendere che la bufera si calmasse: l'uragano li avvolse nelle sue spire, la buca scavata febbrilmente diede solo un istante di illusoria sicurezza, poi la neve la colmò. I due morirono così «addormentandosi» — come dicono le guide — adagio adagio, insensibilmente, certo senza soffrire: i loro lineamenti sono composti, calmi, addormentati davvero, ma per non svegliarsi mai più, sotto la coltre di ghiaccio.

La stessa sorte è toccata all'altra comitiva. Erano alpinisti audaci ed esperti. Dedicavano ogni domenica alla montagna e giovedì scorso tentavano il Bianco per una via poco frequentata. Verso le 14 furono scorti da una guida mentre erano diretti verso la sommità lungo il versante francese. La guida li avvertì che il tempo stava cambiando e che non era prudente proseguire. Lui stesso — disse — rientrava di corsa al rifugio «Gonella» con il suo cliente.

I quattro non diedero ascolto; il cielo era ancora limpido come un cristallo immacolato; le vette si stagliavano purissime; il Bianco non aveva ancora cominciato — come dicono qua — a fumare la sua pipa, cioè ad ammantarsi di nubi. Si proseguirono: e a quota 4700, dopo che già avevano toccato la vetta, la montagna si vendicò uccidendoli senza pietà, trasformandoli in statue di ghiaccio.

Solo i primi due, i torinesi, sono stati per ora portati a valle. L'opera è stata compiuta da un gruppo di 14 guide e portatori, fra i quali erano i più conosciuti nomi di Courmayeur: Eliseo Croux, Amato Grivel, Giuliano Fetigax, Aldo Oliier, gli assi per i quali la montagna non hanno segreti. Alle venti di domenica erano in paese portando i due grossi sacchi nei quali erano state composte le vittime.

Raccontano che l'opera non è stata difficile, ma faticosa per la condizione dei ghiacciai in cui se manca la neve si stabiliscono innumerevoli vertiginosi crepacci. In alcuni tratti i sacchi hanno dovuto essere calati di peso con lunghe manovre di corda; in altri si è dovuto trascinarli sul ghiaccio mentre la tormenta aveva ripreso a soffiare violentissima, obbligando talvolta gli uomini, gravati del pesante fardello, a piegarsi fino al suolo.

Ricerche in corso

Superato il ghiacciaio del Gigante, hanno potuto fortunatamente servirsi della funivia per scendere dal rifugio «Torino» in paese: e qui erano i parenti delle vittime chiamati da un triste presagio: il padre del Ronco, la madre della Datta, ai quali non è rimasto che riconoscere piangendo le salme e accompagnarle alla camera mortuaria. Qui giacciono le salme coperte di fiori, vegliate dalle guide, in attesa del trasporto a Torino che potrebbe avvenire in giornata.

Gli altri quattro sono ancora lassù. Una comitiva di 20 guide parte oggi alle 15 per ricuperarli; ai precedenti si aggiungono Mario Rey, Edoardo Barrè, Albino Pennard ed altri. Pernotteranno al rifugio Midi. Domani alle 7 giungeranno in vetta. In serata saranno di ritorno a fondo valle. Ma la tragedia non sarà finita; oltre ai sei sventurati, oltre al settimo morto sulla punta Carrel, dalla Becca di Nona, tre risultano ancora scomparsi, e di questi purtroppo non si son trovate tracce. Domani e dopodomani quindi continueranno le ricerche: le vittime della bufera, purtroppo, sono salite a 10.

E mentre gli uomini ammutoliscono, la cresta del Monte Bianco, disciolti dal sole i segni della terribile sciagura, tornerà di nuovo a poco a poco intatta, senza più alcun segno di questa che è stata una delle maggiori catastrofi che la storia dell'alpinismo ricordi.

Carlo Moriondo

LE PIU' BELLE LETTERE D'AMORE

La Duse ad Arrigo Boito

Quando si vide sola nel suo camerino d'attrice, trasse un lungo respiro di sollievo: durante l'intero atto, ella non aveva da recitare: fortuna rara e profondamente apprezzata. Sapeva che al di là del sipario il suo pubblico innamorato se ne doleva, ma dopo tutto anche lei aveva diritto alla libertà, a qualche attimo di divina solitudine: non era forse anche lei innamorata? Tossì, prese uno scialletto per coprirsi le spalle. Era delicata e doveva aver cura di sè, lui glie lo raccomandava in tutti i modi. Le tenerezze che aveva avuto per lei quando l'aveva raggiunta in Sicilia, dove lei faceva la sua tournée: Palermo, Messina, Reggio Calabria, giugno e luglio del 1887! E anche durante quegli otto giorni di vacanze, passati insieme a San Giovanni Bianco, quel bel luogo romito, dove si arrivava in carrozza da Bergamo, egli era stato meraviglioso di bontà. Giorni di ebbrezza inesprimibile, giorni di incanto dolce! Lavoravano insieme il poeta musicista e l'attrice, là, a quel tavolo rotondo, nella luce attenuata dalle tende turchine. Arrigo s'era messo a tradurre per la sua Lenor l'Antonio e Cleopatra di Shakespeare creando via via gli adattamenti che rendessero più conforme alle esigenze della arte di lei la tragedia, spalancando per lei una finestra sull'orizzonte di cultura più ampio, sul mondo d'arte più alto che ella agognava. La piccola Enrichetta, la bimba che ella aveva avuto dall'attore Checchi, suo marito, dal quale si era separata durante la tournée in Argentina, sedeva tranquilla in un angolo, giocando cheta con la sua bambola nuova. Com'era buono anche con lei, Arrigo, con che orrìo, accorta tenerezza sapeva proteggerla e carezzarla, con che dolcezza sapeva farsi amare anche dalla bimba! La chiamava passero, come chiamava lei Bumba. Oh, anche per queste piccole cose Lenor adorava Arrigo, anche per questo. Egli era la luce, la saggezza, la forza e l'amore, era tutto. Come la sapeva guidare sul sentiero dell'arte e su quello della vita. E così piano piano l'avrebbe condotta verso una vita più vasta e più vera di quella del palcoscenico, verso la vera vita. l'avrebbe sposata e avrebbe fatto di Enrichetta la sua cara figliuolina. Scostò con mano nervosa i tubetti, le boccette e le scatole della sua modesta toletta (ella usava così poco trucco!) e trasse dal cassetto la penna e la carta.

Dolce angoscia

«Arrigo, mio dolce, sono in [illegible] dell'atto in cui non lavoro e ti scrivo. Ho portato con me il foglietto bianco, il [illegible] bianco, la penna bianca: ed eccomi — bianca — dinanzi all'anima mia! Stasera sento che ho quattro anni. Sono puttina puttina, piccola... giovane giovane. E ti amo e ti amo e ti amo. Dio, che angoscia dolce! Arrigo! che dolcezza, che pace, che tormento che angoscia, che riposo, che speranza, che aiuto, che affinamento, che ineffabilità, che potenza. Arrigo mio! Eppure... Mi sei parso triste! cosciente di una cosa grave — e forse dolce — che pesa su di te. Serro gli occhi per rivedere volto e parole e ho l'impressione di un velo intorno a te... Senti, Arrigo, ieri aspettavo e ad un tratto dissi: Deve essere il postino, dico. Ed eccolo. Che lettera... lunga! Arrigo, Arrigo, Arrigo! Arrigo teneva compagnia alla creatura sua, mentre lavorava, ah... E' per questo dunque che la tua Bumba, la sera prima, aveva gli spasimi e i brividi della Visione. Ebbene, sì, sappilo. Ho lavorato quella sera come non mai, ho sentito la potenza della mia forza. Vedevo la Visione, su, su, e vuoi saperlo? Dicevo fra me: bisogna passare di qui per arrivare all'ultima altezza che sarà Cleopatra. Ho goduto e sofferto tanto. Ho lavorato bene... bene... e mi applaudivo... da me... Perdonami. Ma se non le dico a te queste angoscie così belle, a chi le dirò? Ho già taciuto tanto nella mia vita e non ho mai smarrito il vero perchè del mio tacere. Così fu un fabbrone d'arte, ma ha giovato a me, per misurarmi il volo e ha giovato alla massa, forse. Di ciò non mi curo. Vedrai! Vedrai! Ti amo! Se la salute mi regge, voglio ogni sera veder la Visione. Vedrai. Vedrai, arriverò a Shakespeare, ora che mi hai fra le braccia! Vedrai! Se la salute mi regge, voglio lasciar la striscia dietro di me, e poi via, via, via, fra i baci e l'acqua azzurra, Arrigo! Sento l'addio così dolce... così irresistibile di felicità... Sai, stanotte, verso le due, Passero si è svegliata e chiamava. Allora (la porta di comunicazione era aperta) allora le ho detto: — Vieni, vieni... — La piccoletta mi abbracciò sorridendo nella mezza luce. Poi, sul tardi, verso l'alba... ebbi un attimo... che non so descrivere. Nel risvegliarmi, alla mia destra, sentii una persona viva... Fu un attimo d'illusione. Avevo detto, nel mezzo del sogno: "Arrigo! Ah, no, era Enrichetta... Il giglio! Arrigo, dolce Arrigo, tu mi intendi, vero?».

La voce del poeta

Arrigo Boito ed Eleonora Duse non si sposarono. Nel 1895, a Venezia, una notte in cui non trovava pace, Eleonora usciva a girare in gondola per i canali, fino all'alba. Mentre approdava, un'altra gondola toccava la riva contemporaneamente, e un'altra creatura senza pace ne usciva. Lei riconobbe l'uomo insonne. Era Gabriele D'Annunzio. Lo conosceva vagamente, lo ricordava da una sera lontana in cui, al teatro Valle, a Roma, il poeta era venuto incontro alla attrice esausta dopo l'ultimo atto della Signora dalle Camelie, esclamando: — Oh grande amatrice! Adesso, alla luce perlacea dell'alba veneziana, si riconoscevano. Non era possibile, in circostanze simili, incontrarsi senza fermarsi, senza salutarsi, senza parlare. E di che avrebbero mai dovuto parlare? Ma della loro vita di artisti, senza dubbio, e dell'arte. E la voce del poeta singolarmente suadente; e le sue parole incantate, arrivavano a lei con un fascino e una forza che subito sembrò colmarla di forza, di gioia e di speranza. E, alla fine, ella gli chiese avida e triste, come presaga di gioie e di dolori troppo rari: — Perchè non scrivete per il teatro?

Dopo, quando Gabriele D'Annunzio fu entrato nella vita di Eleonora Duse, le lettere tra lei e Arrigo Boito si fecero assai più brevi e rare, finchè cessarono del tutto. Nel 1898 ella gli scrisse ancora: «E' come la morte, tal quale». Null'altro.

Carola Prosperi

Arrigo Boito — Eleonora Duse

PENSIERI OZIOSI SULL'ESODO DALLA CITTA'

Ferragosto è trascorso così...

Ferragosto è di solito preceduto dall'apparizione del serpente di mare, cosa in fondo innocua. Quest'anno è stato preceduto da un periodo di ribassi in Borsa nonchè da un aumento eccezionale delle tariffe ferroviarie e della temperatura. Quest'anno poi Ferragosto è stato caratterizzato da una coincidenza straordinaria: il pagamento della prima rata della nuova imposta di famiglia convenientemente pareggiata all'altezza del Monviso, del Bianco, del Gran Paradiso che sono le mete estive del Piemonte.

Contro questa nuova imposta, ch'è qualificata un nuovo attentato alla vita famigliare, sono sorte proteste e molti nostri lettori prima di partire hanno voluto versare nel nostro seno le loro legittime apprensioni. Il nostro seno è sempre, occorre dirlo? a disposizione dei lettori: ma oggi dobbiamo parlare del Ferragosto che quest'anno è straordinario, doppio.

E' venuto di lunedì e quindi preceduto dalla domenica, la quale alla sua volta era preceduta dal sabato inglese che sotto il regime, per combattere l'Inghilterra, si chiamava sabato fascista. Dunque un ferragostone!

S'è avuta la solita folla nelle stazioni e nei treni causa la consuetudine di partire tutti nello stesso giorno e alle stesse ore, offrendo pensosi spettacoli di viaggi cumulativi, cioè di partenti cumulati gli uni sopra gli altri.

Altro guaio è di solito il caldo e ciò, mi confidava mio zio Asdrubale, perchè ci si ostina a mantenere il Ferragosto alla metà di agosto. Mettiamolo invece in settembre o novembre e si vedrà. Tanto in Italia ogni mese è buono per far festa!

Grandi code chilometriche davanti agli sportelli della magnifica biglietteria di Porta Nuova. C'è stata qualche indignazione per via delle nuove tariffe ferroviarie perchè il viaggiatore pensa: pagare molto e viaggiare malissimo è una indegnità. Ma poi finisce col sopportare le nuove tariffe, anche per via delle riduzioni che restano intatte. Vedere i viaggiatori con biglietto ridotto, come sono ridotti all'arrivo. Questa è la prova schiacciante della riduzione.

Il personale ferroviario alle partenze si è fatto in due, in tre, per far salire più viaggiatori che fosse possibile, i quali alla loro volta si sono ridotti a metà e a un terzo per starci dentro.

Si sono fatti perfino dei treni bis. E' come a teatro: il viaggio in queste circostanze è molto divertente, con relativo pienone e allora s'invoca un bis. Malgrado tutto ciò, c'è gente che ha dovuto rimanere in stazione. Chi può raccontare lo strazio d'un marito che si reca a passare ferragosto colla moglie e s'è visto lasciato a terra? O il dolore d'un innamorato che, dopo essere riuscito a far salire a furia di spinte in uno scompartimento gremito di 18 o 20 persone la propria innamorata, se la vede allontanare sulle ginocchia o tra le braccia di sconosciuti?

Tipico il caso di due coniugi a Porta Nuova: lui s'è smarrito nella folla ed è montato sul treno di Savona e lei in quello per Aosta, e così hanno trascorso Ferragosto l'uno al mare e l'altro ai monti.

I giornali milanesi hanno già dato il numero preciso dei partenti pel Ferragosto. Poichè qui non si vuole rimanere al disotto di Milano (tanto più che siamo riusciti ad avere a Torino il Salone dell'Automobile e siamo rassicurati che la Mole Antonelliana non verrà traslocata a Roma) diremo che i torinesi partiti sono stati qualche centinaio di migliaia e rotti (per via del viaggio in treno) di cui metà di sesso femminile e metà del sesso opposto e rotti così così. Tuttavia è da ritenersi che siano rimasti 200 mila cittadini, alterte rotti, compresi quelli tappati in casa per far credere di essere andati in campagna e anch'essi tolti alla circolazione cittadina. Questo è un sistema classico per farla agli amici affinchè muoiano d'invidia. Si rinchiudono dopo avere organizzato un ben nutrito invio di cartoline illustrate dai luoghi più pittoreschi. Questa gente per ingannare i coinquilini deve però evitare il minimo rumore, camminare a piedi scalzi, mangiare gallette e cibi in scatola come se navigassero in veliero attraverso l'oceano, tener chiuse le finestre e la radio, insomma una vita di clausura che favorisce, insieme agli inquilini partiti sul serio, il silenzio delle case e contribuisce a quella totale tranquillità cittadina che si può godere soltanto nel Ferragosto.

Vere oasi di vita attiva si sono verificate in collina dove nei prati, quando lo spazio non era conteso colle minaccia di randellate dei contadini, la gente ha bivaccato come a Pasquetta; o sulle rive del Sangone e del Po trasformate in spiagge balneari brulicanti, in concorrenza con Alassio e Finalmarina, di belle bagnanti in due pezzi ed anche in un sol pezzo.

Data la quasi assoluta mancanza d'automobili, di vespe, di lambrette e di ciclisti, ieri si è potuto impunemente attraversare persino i viali e le piazze. E' un vero piacere quello di non essere investiti! Il Municipio aveva fatto ritirare quasi tutti gli agenti del traffico, sicchè una signora forestiera che voleva vedere «le guardie di gesso» cioè gli agenti nella divisa bianca estiva, è ripartita (o quel dommage!) senza togliersi tale curiosità. Almeno uno o due il Comando avrebbe potuto farli passeggiare sotto i portici di via Roma come quando piove.

Poco movimento all'ospedale. Gli unici incidenti sono capitati fra cacciatori pel solito vezzo di scambiarsi delle fucilate e pallini. Del resto con l'assenza delle quaglie, anche loro in ferie, a chi tirare?

Insomma, due giornate di una calma, di una serenità riposante col sussidio d'una fresca temperatura ideale. In Municipio, deserto completo. Pure in questura niente di nuovo. Il nostro reporter distaccato per i fattacci e quindi detto il Vampiro, ha implorato dal funzionario di servizio almeno un paio di coltellate o una bastonatura con un po' di spargimento di sangue. Non sappiamo se questa notte sia stato accontentato.

Un fatto notevole dobbiamo infine rilevare. La benemerita Azienda Tranviaria non ha sospeso il servizio tranviario, privilegio che non si gode neppure nel santo Natale. I tram hanno fatto servizio trasportando sei o sette persone per volta. Il che vuol dire che l'Azienda non bada a sacrifici pur di mantenere in efficienza in ogni circostanza questo indispensabile servizio pubblico.

emme

Deserta in piazza San Carlo: al caffè il cameriere può leggersi tranquillamente il giornale

Popolate di bagnanti le rive del Po e del Sangone trasformate in vere spiagge balneari (Foto Moisio)